

Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale: bene ... ma non tutto!

a cura di Martina Musto, Gabriella Pesolillo, Antonio Votino

Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMG

Il nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV), da poco approvato, ha allargato l'offerta vaccinale nelle diverse fasce di età, ponendo come obiettivo dichiarato l'eliminazione e la riduzione del carico delle malattie infettive prevenibili con la vaccinazione.

Con l'adozione del nuovo calendario vaccinale si prevede un aumento dei volumi di attività, auspicabile ma tale da creare difficoltà logistiche e organizzative per le amministrazioni sanitarie locali, legate soprattutto alla mancata impostazione e realizzazione di strutture adeguate al compito. Per superare le problematiche, garantendo l'erogazione e la piena fruibilità dei servizi, si ipotizza l'istituzione di un fondo nazionale che potrebbe essere utilizzato per il progressivo inserimento delle vaccinazioni nei compiti previsti per la medicina convenzionata.

Purtroppo quello che sembrava un indispensabile e diretto coinvolgimento, trova un ostacolo nella posizione espressa dalle Regioni, che reputano "intempestivo e prematuro pensare a un coinvolgimento diretto dei medici di medicina generale (MMG) e dei pediatri di libera scelta (PLS) nell'offerta vaccinale", delegando loro il marginale compito di "sostegno dell'offerta vaccinale".

Alla base di questa ferma presa di posizione vi sarebbe l'assenza, nel setting delle cure primarie, di una struttura organizzativa idonea che permetta "compiti quali chiamate, registrazione, sorveglianza" e degli "elementi necessari alla sicurezza del processo (mantenimento della catena del freddo e gestione delle reazioni avverse)".

Inoltre è emerso anche l'altro motivo a cui le Regioni hanno legato la loro scelta: i costi. È stato infatti detto che "la loro (MMG e PLS) partecipazione all'offerta vaccinale risulterebbe essere più onerosa rispetto al potenziamento dei servizi vaccinali".

Pur ribadendo un nostro giudizio sostanzialmente positivo sul Piano Vaccini, atteso da tempo, vorremmo qui ricordare con altrettanta chiarezza che da tempo l'attività della Medicina Generale prevede l'uso di sistemi informatici che hanno consentito la raccolta di dati clinici ed epidemiologici di grande interesse e di provata qualità ed affidabilità. Così pure non è da dimenticare che alcune regioni già utilizzano questi dati per la programmazione sanitaria.

Riscontriamo inoltre una sorta di amnesia selettiva nei riguardi della campagna vaccinale antinfluenzale, effettuata da anni dalla Medicina di Famiglia in piena sicurezza per i pazienti e nel rispetto di ogni norma di

buona pratica clinica ... a cominciare dal rispetto della "catena del freddo".

Si dimentica anche che è ormai avviato il processo di riorganizzazione delle Cure Primarie con la sempre maggior diffusione di forme associative dotate di personale e spazi idonei alla gestione di tutto il processo di cura, dal reclutamento dei pazienti candidabili alla profilassi vaccinale all'esecuzione della stessa.

Notiamo, in conclusione, che se da un lato la Medicina Generale appare sempre più pronta ad affrontare il cambiamento necessario a far fronte ai nuovi bisogni di salute, le Regioni sembrano non comprendere (o ricordare) che sono necessarie risorse per realizzarlo. Quando, al di là dei soliti proclami, si deciderà di investire davvero nelle competenze dei medici generalisti?

Siamo poi sicuri che le risorse a questo scopo siano maggiori di quelle richieste per "potenziare i servizi vaccinali delle ASL assumendo operatori sanitari dedicati e formati alla pratica delle vaccinazioni (sia medici che assistenti sanitari e infermieri) e di adeguare le strutture (ambulatori vaccinali, sale di attesa e altro)"?

Sorge spontanea una domanda. Piano Nazionale Vaccini: cui prodest?